

---

## Famiglie e Lavoro. Due parole chiave per la 47ª Settimana Sociale

**Autore:** Victoria Gómez

**Fonte:** Città Nuova

**L'appuntamento dei cattolici italiani alla Settimana sociale, che si tiene a Torino dal 12 al 15 settembre, ha un titolo impegnativo: "La famiglia, speranza e futuro per la società italiana"**

Qual è l'obiettivo della Settimana sociale 2013? Affrontare e se possibile anticipare interrogativi e sfide talvolta radicali poste dalla società come oggi si presenta. Si pone come strumento di ascolto e ricerca; occasione di confronto e approfondimento. Così nell'intervento di mons. **Domenico Pompili**, sottosegretario Cei, in occasione della presentazione alla stampa del documento preparatorio.

Vi è intervenuto anche mons. **Arrigo Miglio**, presidente delle Settimane sociali dei cattolici Italiani. Al nuovo governo egli chiede maggiore attenzione su due temi cruciali: **famiglia e lavoro**. «La mia speranza è che questi due temi siano davvero la priorità» e costituiscano «un punto di incontro e un pilastro del bene comune del Paese».

Il documento preparatorio che è stato presentato si articola in tre parti, perché tre sono le ragioni che lo ispirano.

**L'identità della persona colta nella sua differenza:** uomo e donna. «La differenza non è il *nemico* della relazione», ma «un tema che tocca il fondamento della persona umana», afferma **Luca Diotallevi**, vicepresidente del comitato scientifico. «Parlare di famiglia non è un riflesso omofobico», la questione da porci piuttosto è «se siamo ancora in grado di riconoscere qualcosa di speciale nell'amore tra un uomo e una donna».

**Proiezione sociale della famiglia.** «Quale società vogliamo?», la risposta verrà «in base alla famiglia che propugniamo», dice mons. Miglio: una famiglia «soggetto e non oggetto», una famiglia «che si assume delle responsabilità». «Essa è un bene pubblico e non un affare privato o luogo di gestione di rapporti e sentimenti». La famiglia «è un punto di forza della società», un ancoraggio, un "noi" organizzato a disposizione del singolo, della Chiesa e della società. È la Costituzione stessa a riconoscere alla famiglia un valore insostituibile di traino. La società italiana, ha ribadito Diotallevi, «deve decidere se restare solo Stato o ritornare ad essere Repubblica, comunità cioè fatta da tanti soggetti, uno di cui è la famiglia».

**Richieste che la famiglia pone all'agenda della politica.** Si va dalla libertà di educazione al lavoro,

---

dalla pressione fiscale al welfare, all'abitazione. Sono tutti capitoli di un nuovo scenario di società in cui alla famiglia va riconosciuta – e non concessa – la propria soggettività. «I diritti, infatti, non si danno e non si tolgono: semplicemente essi si riconoscono e ciò avviene nelle leggi», ha sottolineato Diotallevi.

Uno dei rischi che la famiglia corre è quello che a prevalere sia una visione negativa di essa, ma a Torino sarà dato spazio anche alle tante famiglie che, nonostante la crisi, ce la fanno. La società deve conoscere il tesoro che contiene e che, allo stesso tempo, la sorregge. Le storie positive camminano, spesso con discrezione e nel silenzio, e meritano di essere raccontate.